

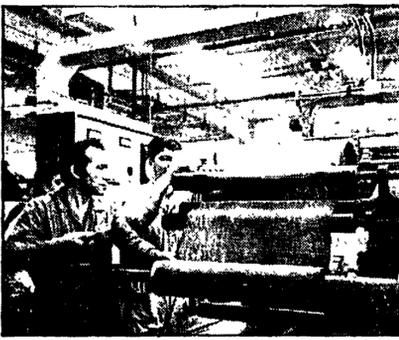
# Moderna tecnopoli sorgerà a Milano sull'area Pirelli

Il progetto promosso dall'azienda in collaborazione con il Comune, la Provincia e la Regione - Già garantiti numerosi insediamenti - L'operazione costerà da 500 a 1000 miliardi

MILANO — Un pezzo di Tsukuba, l'avventura tecnologica giapponese che sta affascinando mezzo mondo, è un pezzo di grande fabbrica con le «tute bianche» mescolate ai sacerdoti del software, alle teste d'uovo del Politecnico e del Cnr. Sulla crisi industriale che travolge uomini, assetti produttivi, equilibri urbanistici nasce un progetto che guarda al futuro senza fare terra bruciata attorno a sé. È la scommessa sulla quale politici, amministratori, imprenditori di tutto rispetto puntano la massima attenzione: una delle più antiche zone industriali della città, l'area Pirelli-Bicocca, colpita in successione dal maglio delle ristrutturazioni, diventerà un polo di ricerca e alta tecnologia. Nomi e immagini già fioriscono: TecnoCity, Tecnopoli, città della scienza.

«C'è chi pensa a un colpo elettrolitico e invece basta scoprire qualche carta per accorgersi che non è vero. Nel giro di una decina d'anni dove per decenni si sono costruiti i prestigiosi pneumatici di Giuseppe Gabassi, non il museo del Lingotto-Fiat a Torino. Bensì un modello, che ancora deve essere delineato in tutti i suoi dettagli, che sostituisce lavoro a lavoro, scambia il pneumatico, che sarà prodotto diecimila chilometri più lontano in una fabbrica più stretta ma più moderna, con tecnologia e ricerca. E lascia spazio alla testa del colosso della gomma Pirelli e allo stabilimento dei cavi, settore nel quale Pirelli resta leader indiscussa.

Due anni fa, quando nel mezzo della crisi industriale del pneumatico lo staff dell'ingegner Leopoldo stava per decidere la smobilitazione generale, nel pieno di un'aspra contesa sindacale, l'unica strada alla quale si pensava era quella dell'immediato realizzo finanziario: raddo a terra i vecchi capannoni, costruisce, vende o affitta e ricavo. L'industria diventa immobiliare e se ne va. Poi si pensò a un cen-



tro per le merci. Infine, dopo un lavoro sotterraneo di contatti, studi, confronti tra progetti, è stata montata la parte dopo parte l'idea di oggi. Un'idea che non è firmata solo dal privato, Pirelli, Comune, Provincia e Regione Lombardia sono i partner alla pari, per quanto attiene alle loro competenze di «programmatori» e amministratori. I quattro costituiranno prima una società di promozione, poi una società di gestione, un consorzio del quale faranno parte i «clienti» dello spollo Bicocca.

Dice Maurizio Molteni, assessore comunale all'urbanistica, uno dei «costruttori» del progetto: «A Milano non possiamo fare come nella Ruhr o nel porto di Londra dove lo Stato concentra centinaia di miliardi per utilizzare le aree industriali a blocchi interi. Qui dobbiamo procedere in alcune zone strategiche, con molta flessibilità. Il fatto che l'operazione sia guidata da enti pubblici e privati del calibro di Pirelli è di per sé una garanzia contro le speculazioni

ma anche perché non ci si trovi con dei grandi contenitori belli vuoti, specchio per le allodole. L'alternativa che proponiamo è chiara: l'attività produttiva si trasforma ma non viene liquidata. Il terziario avanzato, dal laboratorio di ricerca all'informatica, si sviluppa in funzione dell'industria. Questo è il mix della Bicocca». Giovanni Nassi, lo stratega organizzativo della Pirelli, è molto soddisfatto, dice che i contatti con imprese e futuri clienti di TecnoCity sono seri: Bayer, Philips, Cnr, università, società regionali, assicurazioni, qualche istituto di credito. E qualifica il mix: «2.700 posti di lavoro, tanti quanti sono le «tute bianche» che saranno messe in prepensionamento, o trasferite in parte ad altre attività. Valore finanziario dell'operazione: dai cinquecento ai mille miliardi.



«Il fine ultimo di questa campagna appare fin d'ora quello di dimostrare che bisogna non solo voltare pagina, ma cambiare libro: cioè liquidare, nella essenza storica e sociale, l'attuale sistema previdenziale e pensionistico. In questo senso vanno particolarmente recenti studi della Banca d'Italia, e anche di Banca d'Italia».

«È vero, Truffi, la bagarre è appena cominciata: si dice che siamo sull'orlo di un baratro, che lo stato sociale non regge più, che la politica privata è più bello di assicurazione obbligatoria, che in fondo è un destino demografico e sociale abbandonare l'idea di una solidarietà collettiva: il vicepresidente dell'Inps cos'ha da rispondere?»

«Ti rilancio una domanda: le cose si presentano proprio ed unicamente in questi termini, tanto cari, ad esempio, alle assicurazioni private o al sistema bursile, non che a vari ministri, in testa Goria? Io non credo. E con me non lo credono seri studiosi italiani e stranieri, i quali esprimono al contrario l'opinione che il quadro da prendere in considerazione non può essere delimitato a pochi parametri: cioè un quadro del tutto statico e perciò strumentale. Ad esempio: l'occupazione sarà sempre e solo destinata a diminuire, e, con essa, la platea degli assicurati e dei contribuenti? Queste sono teorie che non poggiano su dati reali. Il divenire della società deve in primo luogo avere un tangibile sbocco in nuove forme di occupazione di lavoro il più esteso e fondato su vecchie e soprat-

tutto nuove concezioni. È difficile, in ogni caso, trarre conclusioni drastiche, in bianco o in nero. E, principalmente, è sbagliato porre prospettive considerate sicure senza una seria valutazione di tutti i tasselli che debbono formare il mosaico. Anche per quello che riguarda l'andamento demografico.

«Nessuna contraddizione, allora, tra vorticoso cambiamento tecnologico e grado di protezione sociale?»

«Come ricordava solo qualche giorno fa Federico Caffè, proprio in una situazione di grandi e stravolgenti cambiamenti, ben fermo dovrà essere tenuto il concetto della sicurezza sociale e della stessa assistenza, proprio per facilitare lo sviluppo tecnologico e le grandi mutazioni; per evitare fasi di drammatiche spaccature sociali e di rischio per la tenuta democratica».

# Il presidente della Confindustria di Ravenna paga i quattro punti

Retribuiti dal proprietario dell'azienda Cisa di Faenza anche i decimali - Un'operazione avvenuta con il sostanziale assenso dell'associazione industriali - Ignorati i diktat di Lucchini - Trattative cominciate a marzo

## Brevi

### Prezzi Cee: ancora ipotesi

BRUXELLES — È la saga dei documenti: la presidenza del consiglio dei ministri agricoli del 10 e la commissione hanno elaborato un nuovo documento per trovare una mediazione nella lunga dialettica dei nuovi prezzi agricoli. Sul documento non si sa molto (forse vi si parla di superare il tetto della spesa agricola precedentemente fissato in 20 mila miliardi di lire) ma il cammino per arrivare ad una soluzione appare ancora tormentato.

### Prodotti alimentari: +2,10%

ROMA — Ad aprile i prodotti alimentari hanno registrato all'incirca un aumento del 2,10% rispetto al mese precedente. È quanto rileva la Cooperazione dei consumatori aderenti alla Lega dopo una indagine che ha interessato anche le carni, soggette però ad un indice di aumento almeno preoccupante. Gli aumenti più considerevoli si sono registrati per gli oli la cui produzione è stata colpita dalle gelate: +13,30% quello d'oliva, +12,06% l'extravergine.

### Protesta al Petrolchimico

BRINDISI — Continua nello stabilimento Petrolchimico di Brindisi la protesta, innata martedì scorso, dei lavoratori in cassa integrazione. Il timore è che il 30 giugno, data di scadenza della Cig, le sospensioni possano tramutarsi in esodi definitivi. I lavoratori in cassa integrazione sono riuniti in assemblea permanente davanti ai cancelli della fabbrica.

### L'industria svedese rende

STOCOLMA — La redditività dell'industria svedese ha toccato nel 1984 i livelli record secondo quanto emerge da una rassegna delle maggiori 500 aziende del paese. Il margine di utilità netta delle società in questione è aumentato dell'8,1%. Il record precedente si era avuto nel 1974 con l'8%.

### Treni: ancora scioperi

ROMA — Dopo il fallimento di Pasquà la Sma-Fisafs ci riprova. Il sindacato autonomo dei macchinisti ha infatti deciso una serie di scioperi per la fine di questo mese, tra il 28 maggio ed il primo giugno. Saranno interessati, a catena, tutti i compartimenti ferroviari italiani. Il sindacato autonomo per raggiungere i propri obiettivi — soprattutto di tipo economico — minaccia inoltre «forme di lotta ad oltranza».

## La Borsa

# Ventata euforica (di breve durata) dopo l'affare Sme-De Benedetti

MILANO — Il nuovo acquisto di Carlo De Benedetti non poteva che essere gradito alla Borsa. Il fatto che il più grande complesso alimentare italiano come il Sme, diventi a un tratto da pubblico, privato è anche un punto segnato a favore del polo «privatistico» che sembra in cima ai pensieri del nostro mercato finanziario. Dopo le gravi disavventure contrassegnate dall'epoca dei «finanziari d'assalto» la Borsa può finalmente guardare a uomini nuovi che non dovrebbero deludere.

L'operazione ha dunque portato una ventata di vivacità in un mercato sostanzialmente moscio, condizio-

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIU SCAMBIATI

TITOLO	VENERDI 26/4	VENERDI 3/5	Variazioni in lire
Generali	43.850	44.050	+ 1.800
Mediobanca	84.380	84.350	- 30
Ras	64.700	64.450	- 250
Banca Roma	14.000	14.000	0
Montedison	1.558	1.615	+ 57
Sme BPD	2.770	2.787	+ 17
Rinascente	1.645,50	1.657	+ 11,50
Pirelli S.p.A.	2.230	2.237	+ 7
Italmobiliare	72.490	73.950	+ 1.460
Fiat	2.965	2.920	- 45
Olivetti	6.300	6.195	- 105

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari

nato ormai dalla cautela imposta dal prossimo voto amministrativo. Una ventata di durata però lo spazio di qualche seduta e che ha favorito soprattutto, come ovvio, i titoli della scuderia De Benedetti, dalla Cir (la finanziaria della famiglia) alla Bultron, alla Perugia. Deludente in certo qual senso è stato invece il comportamento del titolo Sme, la finanziaria capin-testa dell'impero alimentare ex Iri.

Dopo una prima impennata che aveva portato il valore a 1.300 lire nella seduta di martedì, c'è stata in seguito una certa oscillazione nel prezzo dopo che si sono conosciute in dettaglio le particolarità dell'esborso di 500 miliardi entro la fine dell'86 e che comunque comporterebbero una valutazione di 1.107 lire per azione. Bisogna anche dire che la trattativa fra il gruppo De Benedetti e l'Iri è stata condotta in questo caso con molta circospezione e che in Borsa non sono stati rilevati movimenti speculativi da parte di chi avrebbe potuto approfittare della violazione del segreto che avvolgeva la trattativa per compiere operazioni del tipo «insider trading».

Bisogna dire che si è perduta un'alta occasione per lanciare un'offerta pubblica di acquisto (Opa), che in Borsa dovrebbe diventare prassi. Ancora una volta il pub-

# nuova concessionaria FIAT CUNEOTRE per te si fa in tre

- 1 Per offrirti la sicurezza di un acquisto sereno
- 2 Per assicurarti una consegna rapida e puntuale
- 3 Per darti un'assistenza completa ed esperta

L'auto a misura dei tuoi desideri è da CUNEOTRE.

Vieni, troverai la consulenza dei nostri esperti che ti aiuteranno a scegliere tra i modelli FIAT e le occasioni dell'usato l'auto che fa per te. Da CUNEOTRE puoi scoprire tutto quello che il servizio FIAT ti dà: l'auto in garanzia, le facilitazioni di pagamento, l'assistenza tecnica e ricambistica. Fatti presentare la tua nuova FIAT da CUNEOTRE. Vieni, CUNEOTRE ti dà il benvenuto con una simpatica sorpresa.

